PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

25 GIUGNO 2017 – XII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

NON ABBIATE PAURA

1ª Lettura: Ger 20,10-13 - Salmo: Sal 68 - 2ª Lettura: Rm 5,12-15 - Vangelo: Mt 10,26-33

«… quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze»

Matteo 10,27

Gesù, Tu ci inviti a non sottovalutare tutto ciò *che deturpa la nostra anima, tutto quello che lentamente la priva della sua dignità e bellezza, la imprigiona nella ragnatela del male al punto da farle perdere coscienza del pericolo che la sovrasta.*
Ecco perché oggi, Gesù, io voglio pregarti per tutti coloro che sprofondano in un gorgo di egoismo e di chiusura, per tutti coloro che rendono volgari le loro esistenze, privandole di quanto vi è di più nobile e di più santo, di più esaltante e consolante.
E ti supplico anche per chi rischia di essere sottratto ad una speranza viva.

Il cristiano sa che nel mondo la sua vita non sarà senza difficolta. Gesù aveva detto: ≪*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*≫ (Gv 15,20). Questa difficolta può portare il credente a diventare un personaggio trasparente nella società e a ridurre la propria fede a qualcosa che piaccia personalmente.

La religione ≪fai da te≫ oggi, purtroppo, e la più gettonata. Diventa, perciò, importante il ≪mio≫ modo di immaginarmi Dio, il ≪mio≫ modo di rapportarmi con Lui, il ≪mio≫ momento di raccoglimento, il ≪mio≫ modo di sentire la verità di fede, il ≪mio≫ modo di pensare la morale. I Padri della Chiesa, di fronte a questo atteggiamento dove il mio ≪io≫ diventa un assoluto, avrebbero obiettato che Gesù ci ha insegnato a dire ≪Padre nostro≫, e non ≪Padre mio≫. Gesù era stato chiaro in merito: il cristiano e colui che testimonia Gesù Cristo davanti a chiunque, in ogni situazione della vita, in qualunque momento: ≪*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio*≫ (Mt 10,32).

La testimonianza della fede e parte integrante del progetto cristiano di vita. Non si tratta di ≪testimoniare≫ ciò che piace o ciò che si ritiene valido, secondo la propria spiritualità. Gesù e chiaro: si tratta di testimoniare Lui e non cose o verità (degnissime, ma parziali). Non possono, nel cristianesimo, essere confusi imprecisati spiritualismi e ambigue filantropie con la fede in Gesù. La vera testimonianza fa rivivere nella storia uno o più aspetti che furono in Cristo Gesù. Se per questo il credente viene perseguitato, sarebbe opportuno ricordare che Gesù lo ha chiamato ≪beato≫ (Mt 5,11). Una proposta così forte può far paura.

In Mt 10,26-33 Gesù prescrive per tre volte di non aver paura. É interessante notare come gli apostoli possano avere paura degli uomini a causa di ciò che devono predicare. All'epoca di Gesù c'erano diverse religioni dell'arcano. Si trattava di sette dove le dottrine non dovevano essere fatte conoscere fuori della cerchia degli adepti. Gesù dice con chiarezza che il cristianesimo non è una religione dell'arcano, bensì della trasparenza più grande. Il Maestro e consapevole che la liberta con cui i Dodici predicheranno, potrebbe procurare loro delle persecuzioni. Anche di queste gli apostoli non devono avere paura. La paura non fa parte del cristianesimo. Anzi, i paurosi (greco: *dèiloi*) non hanno posto nel regno dei cieli (cf. Ap 21,8). Non si tratta qui della paura che tutti possono avere di fronte al pericolo e che appartiene agli strumenti di allarme che la psiche umana attiva perché l'individuo si difenda. Si tratta invece di quella che e presente in coloro che sono codardi perché senza fede, come gli apostoli in mezzo alla burrasca nel lago di Tiberiade (cf. Mc 4,40). Gesù chiede che i suoi discepoli abbiano una fede tale da far superare questa paura. Per questo motivo, nella colletta propria, la comunità credente prega: ≪*Sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta*≫.

Il Vangelo

Il testo di Mt 10,26-33 e compatto, esegeticamente ben delimitato. Fa parte del grande discorso apostolico di Gesù (Mt 10,1-42). Il brano e caratterizzato dall'uso del verbo greco *fobèo* (temere), che purtroppo viene tradotto in italiano con vocaboli diversi (*Non li temete dunque; non abbiate paura; temete piuttosto, non abbiate dunque timore*). L'uso del verbo permette di dividere il testo in due momenti. Il testo di Mt 10,26-31, dove il verbo e usato, e articolato sul comando ≪*Non abbiate paura*≫ (Mt 10,26.28.31), espressione che si colloca all'inizio, al centro e alla fine del testo. Viene presentato ciò che per davvero il discepolo non deve o deve temere.

Il testo di Mt 10,32-33 e costruito su un parallelismo antitetico che ruota attorno alla coppia verbale ≪*riconoscere-rinnegare*≫ (Mt 10,32: *mi riconoscerà* / *lo riconoscerò*; Mt 10,32: *mi rinnegherà* / *lo rinnegherò*). Vi si trova l'illustrazione del legame strettissimo fra la testimonianza del discepolo davanti agli uomini e la testimonianza di Gesù davanti al Padre.

Sappiamo che fin dall'inizio la Chiesa ha dovuto combattere contro i gruppi che si dicevano depositari di una rivelazione segreta di Dio. Il discepolo non deve aver paura di coloro che si ritengono depositari di segreti spirituali particolari. Gesù dice che il cristianesimo non ha ≪segreti≫. Le persecuzioni, del passato e del presente, uccidono i testimoni della fede. Gesù dice che non c'è da temere il martirio, ma se si dovesse fare una graduatoria del

timore, Dio andrebbe collocato in cima. Egli ha il potere vero di vita e di morte, compresa quella eterna, sugli uomini (≪*Temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna*≫). Dio, pero, non intende avvalersi di questa prerogativa, quella cioè di essere il ≪temibile≫. Preferisce essere esperimentato come colui che si prende cura dell'uomo (i suoi capelli sono tutti contati!), preferisce essere il paterno e l'amabile.

La prima lettura

In un arco di dieci capitoli (Ger 10-20), Geremia affida una serie di sfoghi personali che gli studiosi chiamano ≪confessioni≫. Il brano di Ger 20,10-13 fa parte di una di queste confessioni. Dopo essere stato flagellato, il profeta viene abbandonato da tutti con grande gioia dei suoi nemici. Ma accanto al profeta, solo e abbandonato, si erge Dio. Rimaniamo colpiti dalla ferocia presente nella preghiera di Ger 20,12. Prima di giudicare va ricordato che Dio in Dt 32,35 disse una verità che ha impressionato gli ebrei: ≪*Mia sarà la vendetta e il castigo…*≫. Da quel momento il credente esprime a Dio, nella massima confidenza e trasparenza, quelli che sono i sentimenti del suo cuore. Si può forse nascondere qualche cosa davanti a Dio? Questa confidenza e trasparenza stanno a dimostrare che il credente rinuncia a dare seguito a questi sentimenti e li affida a Lui perché egli ristabilisca la verità e la giustizia.

La seconda lettura

Il brano paolino che pone a confronto Adamo con Gesù e Rm 5,12-21. Il testo della seconda lettura, che prosegue la lettura semicontinua della lettera ai Romani, e solo una parte (e neppure ben delimitata) della riflessione dell'Apostolo: Rm 5,12-15. Nonostante l'incompletezza del testo, il concetto e chiaro. A causa di un uomo e entrato il peccato nel mondo e con il peccato la morte. Tutti, dunque, hanno bisogno di redenzione. Gli uomini prima di Mose non sono esenti da questo principio. A causa di un altro uomo, l'uomo Gesù, si e riversato nell'umanità ≪*il dono di grazia*≫: il perdono e la vita eterna.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 25	XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio *Giornata per la carità del Papa*
Martedì 27	*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*
Mercoledì 28	Sant'Ireneo, vescovo e martire
Giovedì 29	SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI - Solennità
Venerdì 30	*Santi Primi Martiri della Chiesa di Roma*
DOMENICA 2 luglio	XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Giovedì 29 ore 10,00: Ordinazione sacerdotale di Barretta Salvatore e Curtò Giuseppe.

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

Le Sante Messe domenicali seguiranno l'orario estivo:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

1ª FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI

CONDIVISIONE DEL PARROCO

E FESTA SIA!!!

Durante questo fine settimana siamo immersi nella Festa Patronale. Infatti, da venerdì 23 a domenica 25 stiamo vivendo una tre giorni di fraternità, di preghiera, musica e divertimento. È sempre bello interrompere i ritmi, oggi spesso eccessivi, del lavoro e degli impegni, con la FESTA, dedicando del tempo allo svago e al riposo. Ma anche alla ricomposizione degli equilibri familiari e a curare il proprio rapporto con il prossimo e con Dio. Queste, non sono cose superflue, quasi che gli affari e i soldi fossero l'unico scopo della vita. Per tanti, invece, ciò che è fondamentale, passa in secondo piano, e ciò che è accessorio, diventa essenziale. Le celebrazioni in onore dei Sacri Cuori ci aiutino a dare valore a ciò che è veramente importante, spesso posto in secondo piano dalle urgenze.

Buona Festa patronale a tutti

Don Giuseppe Colaci